

UNITI CONTRO LE SCORIE



stata partorita la mappa delle aree che potranno ospitare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi italiani, la «Cnapi», Carta delle aree potenzialmente idonee. Il documento dove sono state individuate 67 aree che soddisfano i 25 criteri stabiliti nel 2014-2015. Si tratta di Comuni raccolti in cinque macrozone: Piemonte, Toscana/Lazio, Sardegna, Sicilia, Basilicata/ Puglia con Genzano, Irsina, Acerenza, Oppido Lucano, Gravina, Altamura, Matera, Laterza, Bernalda, Montalbano, Montescaglioso.

Così, ritorna l'incubo nucleare in Basilicata. Noi, anche questa volta, dobbiamo difendere, insieme e con de-

cisione, la nostra terra da questo nuovo assalto, dopo quello che si è consumato nel 2003. Hanno dimenticato (?) che la Basilicata è già martoriata dall'eolico selvaggio e dall'attività petrolifera che hanno prodotto solo speculazione e inquinamento e ora vorrebbero farci quest'altro bel "regalo".

La mappa, come è stato scritto, e La Voce dei calanchi lo ribadisce, è vergognosa anche perché individua la maggior parte delle aree idonee allo stoccaggio nel Mezzogiorno del nostro Paese.

Tra le 66 aree che sono state selezionate per il deposito di rifiuti radioattivi italiani di bassa e media attività ci sono anche, in Puglia e Basilicata, non solo località tutelate dall'Unesco come patrimonio mondiale storico, artistico e paesaggistico, ma anche aree che si trovano all'interno o a ridosso di Parchi protetti. Questa, secondo noi, è l'ennesima provocazione e siamo pronti ad alzare le barricate per respingere quei veleni che non ci appartengono.

Come già sottolineato dai sindaci lucani, il territorio della Basilicata è già stato fortemente "logorato, consumato, penalizzato nei decenni passati. Stiamo ancora stimando i danni di quello che dobbiamo chiamare per il suo nome, un disastro ambientale compiuto negli ultimi decenni in Val D'Agri come nella Val-

le del Sauro, con le estrazioni e raffinazioni petrolifere, con le 400 tonnellate di petrolio sversate dal Centro Oli della Val d'Agri nel 2016, 26 mila metri quadri di suolo e sottosuolo contaminati, tra la rete fognaria e falde acquifere. Un danno enorme che ha reso l'acqua da bene essenziale pubblico, un rifiuto pericoloso per i cittadini. Senza dimenticare le vittime di amianto a Ferrandina, le barre di uranio a Rotondella o l'eolico selvaggio.

È giunto il momento di prenderci cura della Basilicata, non può essere più considerata la discarica dell'Italia".

In particolare il territorio materano, hanno giustamente evidenziato i nostri sindaci, non può in alcun



modo compromettere una strategia e visione politica avviata già da tempo che punta ad un turismo sostenibile, rurale, rispettoso del territorio (vedi Aliano), con un paesaggio ancora incontaminato, che intende considerare il territorio come il legante di nuovo rapporto paritetico e rispettoso tra natura e uomo, tra visitatore-viaggiatore e luoghi. Da questa visione che non è solo turistica ma di sviluppo e lavoro, non si torna più indietro".

Condividiamo la posizione delle associazioni ambientaliste lucane, secondo cui la pubblicazione della Carta delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi "conferma quello che abbiamo da sempre temuto. Anche la Basilicata è coinvolta nella scelta per l'individuazione del deposito. Il territorio della Basilicata non è idoneo ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. La Regione Basilicata e gli enti coinvolti facciano risentire nuovamente e con forza la loro contrarietà a qualsiasi ipotesi di ubicazione nel nostro territorio". Anche La Voce dei calanchi è schierata per attivare "iniziative di informazione e controinformazione e scongiurare tale ipotesi che pregiudicherebbe l'economia locale in particolare il turismo e l'agricoltura".

La Pro Loco di Aliano e il Circolo Nicola Panevino, insieme alla Voce dei calanchi, sostengono l'appello dell'Unione Pro Loco della Basilicata (106 associazioni turistiche-culturali e oltre 5 mila volontari attivi, ribadendo la netta contrarietà all'eventuale realizzazione del sito unico di stoccaggio delle scorie nucleari in territorio lucano, nella consapevolezza che saranno messe in atto dalle Istituzioni regionali e dagli altri soggetti interessati, tutte le azioni per contrastare qualsivoglia tentativo.

E registriamo con favore l'ordine del giorno contro l'ubicazione del deposito di scorie nucleari portato nel Consiglio provinciale di Matera per dichiarare la denuclearizzazione del territorio regionale ed affermare la totale contrarietà all'individuazione della provincia di Matera e della regione Basilicata come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico". Alla Provincia è stato dato mandato di supportare i governi regionali di Puglia e Basilicata nella messa in campo delle conseguenti azioni di interlocuzione col

Governo nazionale, nel rispetto dei territori e dei diritti fondamentali dei cittadini. Due gli elementi di rilievo a sostegno della presa di posizione; il primo riguarda la presenza di numerose aree protette all'interno del territorio lucano. In Basilicata le aree naturali protette occupano circa il 30% dell'intera superficie regionale, collocandola al secondo posto in Italia per percentuale di superficie protetta, con due Parchi Nazionali (Pollino e Val d'Agri), due parchi regionali e sei riserve naturali regionali.

I siti di interesse comunitario della Basilicata, individuati e appartenenti alla rete Natura 2000, sono 41, ed a questi si aggiungono 15 aree che sono sia SIC ovvero Sito di Interesse Comunitario che ZSC ossia Zone Speciali di Conservazione e ZPS Zona di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" di cui circa la metà insiste nel

territorio della Provincia di Matera". Il secondo elemento riguarda invece il rischio idrogeologico e di inondazioni di una gran parte del territorio che rende altrettanto incomprensibile la presenza di un sito di scorie nucleare, per la pericolosità che ne rappresenterebbe.

La particolare conformazione idrografica e geomorfologica della nostra regione fa sì che si inneschino fenomeni di crisi, frane e smottamenti, appena si superano i 50 mm di pioggia nelle 24 ore, nelle zone di Pisticci, Grassano, Senise, Bernalda e Montalbano Jonico, e le inondazioni interessano migliaia di ettari nel Metapontino quando la pioggia supera i 100mm/ giorno, si legge nell'ordine del giorno, che ricorda l'approvazione nel 2003 dal Consiglio regionale della Basilicata come territorio denuclearizzato.





La nostra propensione alla "Lucanità"

di Angelo Colangelo

Ci sente dire spesso che **O**molti atteggiamenti comportamenti, vizi e virtù, pensieri e stili di vita di singoli individui o di intere comunità sono strettamente connessi ai luoghi di origine. Con analisi di vario genere si è perfino teorizzata l'esistenza di una "anima del luogo". Accade anche che si voglia definire lo spirito di persone o gruppi, ricorrendo a sbrigative e improbabili formule definitorie.

Si sono in tal modo affermati e cristallizzati nel tempo alcuni luoghi comuni: l'avarizia dei genovesi, la laboriosità dei milanesi, l'ipocrita cortesia dei piemontesi, la fastidiosa boria dei romani, il corrosivo sarcasmo dei toscani, il pacioso epicureismo degli emiliani, lo spensierato disincanto dei napoletani. E così si potrebbe continuare per tutti i comuni italiani, ivi compresi ovviamente quelli lucani.

In realtà, quando si sostiene che ciascuno di noi è segnato da ciò che eredita dal proprio luogo di origine, si dice cosa vera, a patto che non s'intenda che tutto avvenga in senso deterministico.

È più corretto, invece, ritenere che si tratti di un patrimonio originario, che si riceve
dagli avi e che ciascuno poi
provvede a rinnovare e ad
arricchire tramite la forza e
l'ingegno personali, o a svilire e a depauperare per colpa
della propria inettitudine o
ignavia. Alla fine, nel bene e
nel male, contano pur sempre le individuali e irripetibi-

li esperienze di vita.

Ciò vale anche quando si parla di «**lucanità**», per significare la propensione o l'attitudine dei lucani ad avere come punti di riferimento nel vivere quotidiano alcuni valori come la sobrietà, la discrezione, la riservatezza, l'umiltà, la tenacia, la laboriosità. Si tratta, a nostro parere, di connotazioni legate perlopiù a quella cultura contadina, che ha segnato nei secoli la storia della regione.

Sono, cioè, espressione di un mondo ormai scomparso, che spesso è stato raffigurato da letterati e poeti con arte bozzettistica.

Gli elementi significativi di quel mondo, peraltro, non sono sfuggiti all'attenzione di etnologi, antropologi e sociologi, che sulla scia di Carlo Levi hanno fatto della Lucania-Basilicata un interessante campo di ricerca, individuando fra i tratti psicologici dei lucani anche la loro propensione ad una fatalistica rassegnazione.

Una testimonianza autorevole al riguardo è quella di Leonardo Sinisgalli, che della "lucanità" diede in diversi momenti e in svariate forme una icastica rappresentazione. Memorabile è il brano di un'opera del 1975, Un disegno di Scipione e altri racconti:

«Girano tanti lucani per il mondo, ma, nessuno li vede, non sono esibizionisti. Il lucano, più di ogni altro popolo, vive bene all'ombra. [...] È di poche parole. [...] Non si capisce dove mai abbia attinto tanta pazienza, tanta sopportazione. Abituato a contentarsi del meno possibile si meraviglierà sempre dell'allegria dei vicini, dell'esuberanza dei compagni, dell'eccitazione del prossimo. Lucano si nasce e si resta».

Lo stesso Sinisgalli ci aiuta a cogliere un'altra nota dei suoi conterranei non meno rilevante, ma troppo spesso trascurata o ignorata, che riguarda la loro predisposizione alla riflessione e alla meditazione. È un atteggiamento proveniente da una tradizione plurisecolare, come dimostra il fatto che in questa terra fiorirono prestigiose scuole filosofiche, le quali molto contribuirono allo sviluppo del pensiero occidentale.

Ce lo ricorda il grande poeta di Montemurro in una limpida strofe del celebre componimento "Lucania": «Lo spirito del silenzio sta nei luoghi / della mia dolorosa provincia. Da Elea a Metaponto, / sofistico e d'oro, problematico e sottile, / divora l'olio nelle chiese, mette il cappuccio / nelle case, fa il monaco nelle grotte, cresce / con l'erba alle soglie dei vecchi paesi franati».

L'immagine scotellariana dello "spirito del silenzio" non è solo una nota folclorica o di colore, ma nella sua pregnanza lascia balenare allusioni di carattere sociale, etico e spirituale. In realtà, il silenzio nei secoli ha dominato sovrano nelle contrade della Lucania-Basilicata e ha segnato la vita di una regione, che è stata tagliata fuori

dalle grandi strade di comunicazione e costretta ad un secolare penalizzante isolamento.

Tale dimensione, che indusse Carlo Levi a scrivere nel suo celebre memoriale di un "mondo chiuso e immobile", suggerisce un'ultima riflessione. Il silenzio, se in passato era un velo che lasciava trasparire simulacri di vita, seppure miserevole, oggi sembra essere diventato un sudario di morte, che avvolge un territorio barbaramente spogliato delle sue inestimabili risorse umane e naturali.

Lo testimoniano pochi dati, ma significativi. La popolazione lucana si è ridotta in meno di vent'anni di oltre 35.000 unità, passando dai 597.468 abitanti del 2001 ai 559.084 del 2019, a causa di una forte denatalità e di una paurosa disoccupazione, che ha costretto la gente alla fuga. E il virus dell'emigrazione non solo non è stato mai debellato, ma dopo un secolo e mezzo non ha neppure perso la sua forza. Ha solo mutato sembianze. Un tempo, infatti, vittime dell'«esilio forzato» furono masse di contadini analfabeti, oggi sono invece migliaia di giovani diplomati e laureati, costretti a cercare altrove le occasioni di lavoro e di riscatto, che sono loro negate nella propria terra.

Per tanti lucani, insomma, la Lucania fu e continua ad essere il luogo delle speranze tradite, la pallida ombra di un sogno svanito per sempre.



Aliano deve la sua importanza anche alle sue origini molto remote. Il suo consistente patrimonio archeologico, risalente all'VIII secolo a.C., testimonia che il paese era un importante centro di scambi tra costa greca, etrusca ed enotria, grazie al fiume Agri, che era una normale via di collegamento tra la costa ionica e, attraverso il Vallo di Diano, Il Tirreno.

Nel secolo VIII a. C., il territorio di Alianello, come quello di molte aree interne della Basilicata, è interessato da fenomeni di emigrazioni dei gruppi indigeni verso l'interno anche in questo centro, a partire dal VII secolo a.C., sono presenti gruppi umani a volte molto consistenti e con rapporti sia commerciali che culturali con le due coste.

La necropoli indigena di Alianello, venuta alla luce nel 1984, dopo il sisma del 1980, con uno scavo sistematico diretto dal dott. Salvatore Bianco, è una tra le più vaste delle necropoli indigene sistematicamente esplorate in Basilicata con sepolture databili tra la prima metà del VII e gli inizi del V secolo a.C.. Le tombe recuperate sono tutte del tipo a fossa terragna con scheletro sempre in posizione supina. Numerosissime sovrapposizioni, fino a cinque metri di profondità dall'attuale piano di

UN PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DA VALORIZZARE

di Pietro Dilenge



campagna, hanno permesso di rilevare una stratigrafia verticale, importante per l'individuazione di una precisa serie cronologica. Eccezionale è la consistenza numerica di questo gruppo, così come l'ampio arco cronologico documentato dalle sepolture. L'ultima sepoltura scavata in contrada Cazzaiola ad Alianello Nuovo

è stata la n.1.055.

La ricchissima documentazione archeologica di Alianello venuto alla luce, soprattutto nella contrada Cazzaiola fino all'inizio del V secolo a.C., costituisce un punto di riferimento fondamentale per l'indagine storica delle culture indigene arcaiche dell'Italia Meridionale.

Non solo Alianello, con la contrada Cazzaiola, ma l'intero territorio di Aliano è interessato dalla presenza di varie necropoli cosparse nel suo vasto territorio di circa dieci mila ettari, dalla pianura a 200 mt. s .l.m, fino alla parte collinare. L'altra importante necropoli infatti è proprio quella di Aliano, ubicata in contrada S.Maria della Stella, a 900 mt.s.l.m., una vasta collina dominante la valle del Sauro. Di questa necropoli si sono recuperate circa 60 sepolture; mentre diversi contesti funerari sono stati compromessi

dai pesanti lavori agricoli. Il Circolo Culturale "Nicola Panevino", con l'associazione "Archeoclub" di Aliano, sin dalla sua costituzione, nel 1975, e soprattutto con il sisma del 1980, ha cercato di contribuire per la salvaguardia del consistente ed interessantissimo patrimonio archeologico, esposto precedentemente al trafugamento di molti tombaroli. Già nel 1984 il Circolo chiese ufficialmente alla Soprintendenza Archeologica e Belle Arti della Basilicata l'allestimento di un Antiquarium ad Aliano, per arricchire gli interessi turistici di Aliano, ma anche per porre fine al lo scempio del trafugamento del materiale archeologico. L'allora responsabile della Soprintendenza Archeologica di Basilicata, il dott. Angelo Bottini, accolse favorevolmente la richiesta avanzata da Circolo Panevino e Archeoclub d'Italia, consigliando di fare prima l'esperienza dell'allestimento del Museo della Civiltà Contadina, per passare successivamente all'allestimento di un Anti-

Fu accolto subito il consiglio del Soprintendente Archeologico con l'allestimento del primo Museo della Civiltà Contadina di Basilicata nell'antico frantoio sottostante la Casa di confino di Carlo Levi, con il patrocinio della Regione Basilicata. Subito dopo, nel 1989, ad opera del Circolo Panevino, vide la luce il Museo Storico "Carlo Levi" nel Palazzo Caporale. Recentemente, il ministro di Beni Culturali, Dario Franceschini, ha nominato il dott. Massimo Osanna nel ruolo di direttore generale degli istituti museali.

quarium in idonei locali.

Nella sua prima intervista, Osanna ha manifestato il suo desiderio di valorizzare il patrimonio storico-culturale delle comunità locali attraverso il rafforzamento e la creazione di piccole realtà museali. Speriamo che si tenga fede a questo progetto.



Cantiere di scavi. Necropoli della Seconda metà del VII s. a .C. ad Alianello Nuovo, contrada Cazzaiola 1981, dopo il sisma del 1980.



Levi e Mazzarone e un solco comune

di Carmela Biscaglia



Aliano, 1960. Carlo Levi (foto di Mario Carbone).

l legame tra Carlo Levi e Rocco Mazzarone è stato profondo e di lunga durata. Scotellaro ricordava sempre come Levi fosse "un ottimo medico e, allievo di grandi maestri della scuola medica torinese", per cui "era allenato all'esercizio dell'esame obiettivo. E con la stessa obiettività con cui nel suo Cristo aveva descritto la condizione di Grassano e di Aliano negli anni Trenta, così nel corso degli anni successivi aveva registrato nei suoi interventi e contributi i cambiamenti, che si andavano realizzando nella nostra e nella sua Lucania con le sue luci e le sue ombre". Aggiungeva, inoltre, come la loro fosse stata "un'amicizia profonda, per certi versi difficile, derivante dalla diversa e più alta sua intelligenza versatile e dalla sua cultura che spaziava ben oltre i limitati confini in cui vivevo io. [...] Certamente non di rado le nostre valutazioni sui singoli avvenimenti non erano sempre coincidenti, ma la polemica, se tale può definirsi in questi casi, era contenuta entro i limiti di un dibattito tra amici.

Un esempio? La sua accettazione di candidarsi nelle liste comuniste. Non mi sembrava coerente con i suoi e i miei principi e non tardai a manifestargli il mio dissenso e i miei dubbi". Mazzarone e Levi si conobbero a Tricarico nella primavera del 1946 quando Levi, dopo i tempi burrascosi della Resistenza fiorentina e la fine della guerra, ritornò in Basilicata in occasione della campagna elettorale per la Costituente, alla quale partecipava con Manlio Rossi-Doria come candidato nella lista di Alleanza repubblicana. Mazzarone, però, aveva già letto il suo Cristo.

Lo lesse poi il fratello don Angelo che condivise la valenza di

un'opera "rivelatrice delle condizioni del Mezzogiorno interno e un invito pressante alla riflessione".

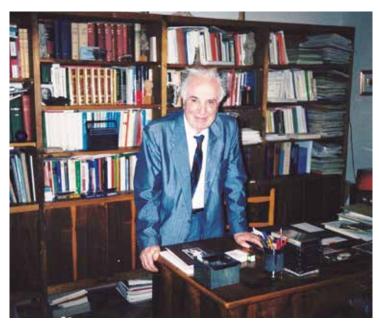
Carlo Levi, scrittore, pittore e intellettuale dalla cultura europea, è stato senatore della Repubblica. Il suo impegno civile e politico, espresso anche attraverso gli scritti e le pitture, va letto quale apporto al processo di riscatto delle popolazioni dei Sud del mondo, in cui vedeva le ragioni di una sempre nuova Resistenza.

Rocco Mazzarone, tisiologo, igienista, epidemiologo, docente di Statistica medica e Biometria all'Università di Bari, direttore sanitario del Consorzio provinciale antitubercolare di Matera, fu studioso di livello internazionale della tubercolosi e ha segnato la storia nella medicina del XX secolo, per il suo contributo allo sviluppo della sanità in Italia e delle scienze igienistiche ed epidemiologiche con le numerose indagini condotte in Basilicata e in altre aree del mondo. La recente pubblicazione del volume Rocco Mazzarone e il suo archivio, curato da me e da Michela Ginnetti (Venosa, Osanna, 2019 - Deputazione di storia patria per la Lucania), permette di conoscere l'impegno profuso da Mazzarone nella salvaguardia del lascito culturale di Levi, il suo legame in vita e, soprattutto, dopo la morte attraverso una serie di iniziative volte a salvaguardarne il patrimonio pittorico e culturale, prima di tutto quello legato alla Basilicata.



Tricarico, Ospedale Civile, 1960. Carlo Levi e Rocco Mazzarone (foto di Mario Carbone).





Tricarico, 1991. Rocco Mazzarone (foto di Luigi Luccioni).

Si tratta di documenti presenti tra le carte di Mazzarone, consultabili nell'Archivio di Stato di Matera, al quale Teresa e Filomena Mazzarone hanno donato l'intero corpus archivistico del loro fratello. Vi si custodisce, tra l'altro, il testo della trasmissione televisiva "Carlo Levi in Basilicata", di Antonio Nediani, con contributi di Mazzarone, Leonardo Sacco e Manlio Rossi-Doria. Importante è pure la corrispondenza di Mazzarone con i presidenti della Fondazione Levi, Linuccia Saba, Giulio Einaudi, Manlio Rossi-Doria e Giovanni Russo.

Il rapporto del medico di Tricarico con Levi è attestato anche dalle molte opere grafiche e pittoriche donategli dall'artista, oggi custodite al Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata di Palazzo Lanfranchi a Matera. Tra esse l'autoritratto di Levi, donatogli da Linuccia Saba nel 1979, e il bozzetto su tela del "Ritratto di Rocco Scotellaro", soggetto che Levi avrebbe poi ripreso nel telero "Lucania".

Alianesi nel mondo...



L'avvocatessa Alessia
Doronzio, dopo
aver superato un concorso
per titoli ed esami, è
stata assunta a tempo
indeterminato al Consolato
Generale d'Italia a Monaco
di Baviera, in Germania.
Alessia, di origine alianese,
è riuscita a realizzarsi in un
lavoro molto ambito e di
prestigio all'estero. Auguri.



APPUNTAMENTI RINVIATI AL 2021

On grande rammarico, il Circolo Culturale "Nicola Panevino" è stato costretto a rinviare tutti gli appuntamenti fissati in autunno del 2020 per celebrare due anniversari leviani: 85 anni dal confino di Carlo Levi in Basilicata: (1935/36); 75 anni dalla pubblicazione del "Cristo si è fermato a Eboli".

Il programma, rinviato al 2021, comprendeva la conclusione della XXII edizione del Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi", già rinviato precedentemente; la XXXIV edizione di estemporanea di pittura, con una sola sezione con i murales ispirati al "Cristo".

Le due manifestazioni saranno arricchite da una mostra fotografica di circa 100 fotografie del film sul "Cristo" girato nel 1978 per la maggior parte a Guardia Perticara, Aliano e Craco, donate al Circolo Panevino dallo scomparso regista *Francesco Rosi* in occasione del Premio Letterario "Carlo Levi", nel 1997 ad Aliano. Li eventi si terranno nella prossima primavera, nella speranza che saremo usciti dall'emergenza sanitaria del Covid 19.







Il nostro Carnevale itinerante in Italia

Il carnevale storico di Aliano si è svolto prima dell'arrivo della pandemia con i viaggi a Torino e Firenze.

La manifestazione folkloristica ha coinciso con tre anniversari leviani: 85° del confino di Carlo Levi ad Aliano 1935/36; 75° della pubblicazione del "Cristo si è fermato a Eboli" a Firenze nel 1945; 45° della morte di Levi a Roma il 4 gennaio 1975.

Con il decreto del 22 novembre 2019 del ministero per i Beni e le Attività culturali, quello di Aliano è stato riconosciuto ed inserito tra i carnevali storici italiani con le sue Maschere Cornute.

Pertanto, il Comune di Aliano, con l'impegno personale del sindaco Luigi de Lorenzo e la Pro Loco hanno cercato di utilizzare al meglio il riconoscimento, programmando la manifestazione del 2020.

In questo modo il paese del "Cristo", dei calanchi e delle maschere cornute è tornato indietro nel tempo per dare vita a una delle feste di carnevale più suggestive d'Italia.

Dopo la felice partecipazione di alcuni anni fa al carnevale di Venezia. poi in Sardegna, a Putignano e in altre importanti manifestazioni, il Comune di Aliano con la Pro Loco di Aliano hanno creduto opportuno organizzare un piccolo tour del carnevale in Italia, travalicando i confini della Basilicata, scegliendo due capoluoghi, Torino e Firenze, fortemente legati a Carlo Levi, nato a Torino il 29 novembre 1902, che ha dimorato per qualche anno a Firenze dove scrisse nel 1945 il suo "Cristo si è fermato a Eboli", e morto a Roma il 4 gennaio 1975.













































































LA FESTA A TORINO

Numerosi giovani con le maschere cornute, accompagnati da un gruppo di pacchiane alianesi, sabato 15 febbraio 2020, hanno sfilato a Torino nella zona del mercato centrale ed all'interno della grande struttura con i cupa cupa e gli organetti.

Altri gruppi folk della Basilicata, "U Cirnicchiu" e "Gli Amarimai", hanno fatto da sottofondo alle sfilate. I numerosissimi partecipanti alla gioiosa manifestazione, tra cui moltissimi nostri compaesani, hanno rivissuto i bei momenti della gioventù, richiamando alla loro memoria le impressioni vissute dallo stesso Levi durante il suo confino ad Aliano nel febbraio del 1936, alla vista delle scatenate ed arcaiche maschere del piccolo paese del Materano: "Venivano a grandi salti e urlavano come animali inferociti, esaltandosi delle loro stesse grida... Erano le maschere cornute".







Tirenze è stato il secondo capoluogo scelto per la manifestazione del Carnevale del 2020. La scelta della città toscana non è stata a caso. Tra il carnevale alianese e quello fiorentino c'è una certa affinità, soprattutto per la stravaganza, pur riconoscendo il netto contrasto con la tradizione fiorentina più allegra e gaudente, tramandata dalla Firenze del Quattrocento. Quello che ci preme mettere in risalto



















è il legame storico/ politico di Levi con Firenze, per la sua lotta democratica ed antifascista, il suo impegno per la difesa della libertà. Dopo la caduta del Fascismo, Carlo Levi visse per ben 4 anni nel capoluogo toscano, dal 1941 al 1945, continuando la sua lotta per la difesa della libertà. Membro e protagonista del Comitato toscano di liberazione, con sede nella casa di Anna Maria Ichino, la donna che lo ospitò nella casa di Piazza Pitti n.4. In questa abitazione, negli anni 1943/44, Carlo Levi scrisse a matita il suo "Cristo", ribattuto poi a macchina dalla stessa Anna Maria Ichino; il libro vide la pubblicazione a Firenze a luglio del 1945.

Come a Torino così a Firenze il gruppo delle maschere cornute con le pacchiane di Aliano si è esibito con il piacevole sottofondo dei gruppi folk lucani, già presenti il giorno precedente alla sfilata a Torino.

Sia a Torino che a Firenze i partecipanti si sono uniti ai balli folkloristici, gustando anche i piatti della tradizione culinaria lucana.















VAL D'AGRI: UNA POLVERIERA

Nell'area Sauro-Val d'Agri (Tempa Rossa e Centro Olii Viggiano) si sono vissuti momenti di panico in seguito a forti boati e vistose fiammate che si sono ripetute.

Da una parte i 76 mila barili di estrazione di petrolio al giorno, dall'altra solo inquinamento, aumento di tumori, strade sempre più dissestate, isolamento, disoccupazione, distruzione di reali possibilità occupazionali esistenti sul territorio.

E il 17 ottobre scorso, 12 sindaci su 13 della Collina Materana, con il sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo (assente il sindaco di Corleto Perticara) si sono radunati davanti ai cancelli del Centro Oli di Tempa Rossa della Total.

Le fasce tricolori ed un gruppo di cittadini, scortati dai carabinieri, hanno manifestato le proprie perplessità sulla tutela dell'ambiente, occupazione, sviluppo.

Una protesta pacifica per denunciare i ritardi nell'attuazione dell'accordo che la multinazionale ha sottoscritto con la Regione Basilicata, che non viene rispettato: "Per dire basta contro il mancato rispetto degli impegni assunti da Total e dalla Regione su controllo impianti, tutela ambientale ed occupazione..."







Oratorio estivo parrocchiale "Aperto per Ferie"

Anche in questa estate molto particolare a causa del covid-19 le parrocchie di Aliano hanno organizzato, sotto la guida educativa di Biagio Scelzi catechista ed educatore di Azione Cattolica da molti anni, l'oratorio estivo rispettando le linee guida emanate dalle Regioni e seguendo il modulo proposto dalla CEI "Aperto per Ferie".

L'oratorio si è svolto nel piazzale antistante alla Chiesa Madre ad Aliano tutti i pomeriggi dal 30 luglio al 6 agosto dalle 19:00 alle 21:00, si sono iscritti ben 25 ragazzi.

Igienizziamocil

Durante questi pomeriggi abbiamo pregato e ballato insieme, abbiamo fatto molte tipologie di giochi, dai giochi sportivi a quelli tradizionali, da quelli musicali e a quelli moderni, cercando sempre di rispettare le normative vigenti.

I vari momenti di questi pomeriggi sono stati pubblicati nella pagina Facebook "Parrocchia San Giacomo M. Aliano".

L'oratorio di quest'anno si è concluso con la Santa Messa nel giorno della festività della Trasfigurazione di Gesù, celebrata dal nostro Don Pierino e animata dai ragazzi che hanno partecipato all'oratorio, a conclusione della celebrazione è stata consegnato a tutti i partecipanti l'attestato di partecipazione e un simbolo.

Grazie ai genitori e ai nonni che hanno collaborato alla buona riuscita dell'oratorio, e soprattutto grazie ai nostri ragazzi che si sono messi in gioco.

Biagio Scelzi















FESTA DI S. LUIGI GONZAGA DURANTE IL CORONAVIRUS

di Enzo Palazzo

La festa 2020 in onore del Patrono S. Luigi passerà alla storia per la sua coincidenza con l'emergenza sanitaria. Per motivi di sicurezza, l'evento si è limitato ad una celebrazione religiosa.

Tuttavia, con la piena collaborazione della Parrocchia, del Comitato Festa, della Protezione Civile e dell'Amministrazione Comunale, si è cercato di celebrarla con una certa solennità, tanto da ridurre al minimo il disagio del momento.

È stato allestito uno spazio, in piazza, con 250 sedie, delimitato da transenne, nel rispetto delle norme sanitarie.

La celebrazione della Messa è stata preceduta da una mini processione sino ad un maestoso palco collocato tra Palazzo Scelzi e la chiesa di S. Luigi. Il trasporto della statua è avvenuto con la partecipazione delle sole autorità religiose, civili e militari, mentre la popolazione ha partecipato da ferma al breve tragitto processionale. La S. Messa è stata presieduta dal Vescovo diocesano S.E. Mons. Giovanni Intini. La tradizionale Bassa Musica "Città



di Carbonara" e i tradizionali fuochi pirotecnici hanno ridotto al minimo il disagio del momento.

La festa in onore del santo Patrono celebrata nella ristrettezza del momento pertanto è stata vissuta da tutti con grande emozione, coinvolgendo anche i nostri compaesani sparsi in tutto il mondo con una diretta su Trm H24 Canale 16 digitale terrestre Puglia e Basilicata e sul Canale 519 della piattaforma Sky Live streaming Trmtv.











La "gente" di Aliano di una volta...

ETTORE ALBANO



natio, di tanto in tanto sfoglio un particolare album di ricordi; si tratta di una raccolta di foto in bianco e nero, effettuata tra la popolazione di tutto il comune (oggi ridotta, purtroppo, a meno della metà di quella censita nel 1961), ovvero di Aliano capoluogo e della frazione, Alianello appunto. Sono foto ricche di suggestività ed evocatività, che vanno da fine 800 a metà anni 70 del 900 e rappresentano un significativo spaccato della "gente" di una volta, non solo di Aliano ma, emblematicamente, del nostro mezzogiorno, un racconto, per immagini reali, di quel mondo popolare-contadino di prima della "scomparsa delle lucciole", della "mutazione antropologica" di pasoliniana memoria.



Aliano 1965 il Vescovo di Tricarico S.E.Mons.Bruno Pelaia ed il sindaco prof.Giovanni Maiorano

E quanta bellezza, quanta luce (sì luce, non gli occhi-buchi neri, di cui si legge nel "Cristo" di Levi, che evocano un'umanità perduta, senza speranza, infera...) in quei volti cotti dal sole, levigati dal sudore, dalla fatica; quanta dignità e decoro e cura in quei vestiti (in genere della festa o abiti da soldato);









e c'è un che di solenne, di regale, direi, nel contadino di ieri, che lavorando nei campi, ha sopra di sé null'altro che il cielo; non ha forse torto chi ha definito quello contadino, appunto, il "ceto aristocratico subalterno".

Traspare da queste foto una civiltà, un'umanità, una cultura, diventata, nel corso dei secoli "natura", grazie a quel crogiuolo di razze ed etnìe (enotri, greci, etruschi, romani, barbari, normanni, svevi, ecc...), che aveva prodotto un etnos irripetibile di rara bellezza e dal forte sentire, rinvenibile nelle

popolazioni dei paesi del sud ancora 50-40 anni fa, ovvero prima della globalizzazione massificatrice e omologatrice, che sembra avere, ormai, come esito finale, con la scomparsa della sua cultura, il declino demografico del nostro popolo.

Rimane un rimpianto: qualora le grandi scelte degli anni 50, per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso, fossero state diverse e non determinanti la distruzione di un sistema sociale e produttivo millenario, ma la sua "evoluzione dolce verso la modernità", si sarebbero evitati gli esodi biblici di massa e lo spopolamento dei nostri paesi, che si vorrebbe oggi, da parte di taluni, ripopolare con gli immigrati irregolari/ clandestini provenienti in genere dall'Africa, in spregio alla stella polare che dovrebbe guidare il governo del paese in generale e, in questa materia in particolare, e cioè il bene della patria, l'interesse nazionale, il quale vorrebbe che si desse, invece, la priorità alle centinaia di migliaia di italiani sparsi nel mondo e, quindi, ai popoli dell'America latina, a cominciare dall'Argentina, dove oltre il 50% degli abitanti è di origine italiana.







Sognando IL West NEI CALANCHI

di Enzo Palazzo

Ce vi è una passione che in **O**qualche modo ho conservato in questi anni è quella per i film western. Ha origini risalenti nel tempo. Sin dall'infanzia la visione dei film western ha rappresentato un momento cui dare un'attenzione particolare. Ogni lunedì dopo aver visto il carosello, chiedevamo ai genitori di non andare a letto per poter vedere il film, in bianco e nero, che veniva proiettato sul primo ed unico canale in funzione. Facevano da padrone i film americani ed in particolare quelli western: per citarne alcuni, "Ombre rosse", "Massacro a Fort apache", "Sentieri selvaggi". Questi film all'epoca hanno ispirato anche i giochi d'infanzia (sceriffi contro indiani; la costruzione delle capanne). Le storie avevano nell'immaginainsinuato rio collettivo e soprattutto in noi, allora bambini, che lì nella lontana America, gli uomini (yankee) dovevano combattere contro gli india-

ni per difendersi ma anche per portare loro la civiltà occidentale poiché erano così diversi e soprattutto selvaggi (ad es. appendevano gli scalpi alle cinture); ma dietro queste nobili intenzioni si nascondeva un mondo che ovviamente voleva trovare spazi per arricchirsi magari sfruttando le terre proprio degli indiani (cd nativi americani). Il mito del west ammantato dalla lotta del bene contro il male presto entrerà in crisi per palesarsi come un'epoca di barbarie e di sfrutta-

mento. Ma questo in occidente sarà percepito solo successivamente negli anni sessanta.

I film western si ispiravano anche a storie di coloni che avevano fondato villaggi nelle regioni meridionali degli Stati Uniti (Texas, Arizona). Traevano spunto dalla guerra di secessione tra gli stati del nord e quelli del sud fino alla conquista del west che consisteva nella spinta dei coloni verso territori dove vivevano gli





indiani. A ciò si aggiungeva la costruzione della ferrovia, strumento teso ad unificare il paese ed a far muovere agevolmente la popolazione che per la maggior parte usava i cavalli. La scoperta di miniere d'oro anche in territori aridi diede poi l'impulso finale alla costruzione di villaggi. In questi posti trovarono terreno fertile i fuorilegge che si dedicavano agli assalti della diligenza e dei treni. Alcuni di essi (Jesse James, Billy the kid) per le imprese realizzate divennero delle leggende poi narrate nei film.

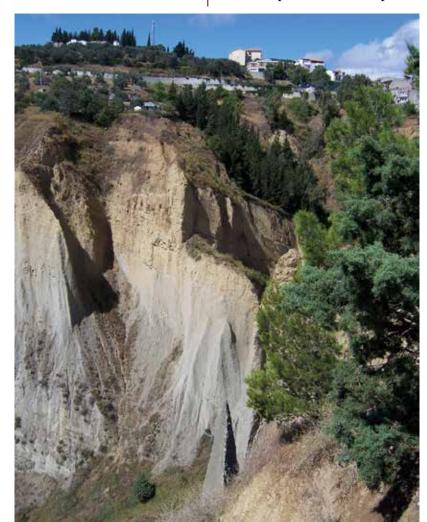
Le storie western presero ad interessare anche il cinema italiano che grazie ad alcuni registi (Sergio Corbucci, Sergio Leone) furono realizzati film memorabili che ancora oggi sono apprezzati dal pubblico. Ecco proprio la location di questi film ce li fa sentire ancora più vicini. Il western italiano ambientava le proprie storie in paesaggi assolati e brulli, dove spesso l'aridità del paesaggio procede di pari passo con quella



degli uomini che vi abitano. Per motivi legati ai costi di produzione, che rendevano impossibile trasferire un'intera troupe oltre oceano, vennero prescelte località italiane. Per questo, banditi, pistoleri e bounty killer si muovono sullo sfondo di prati e colline dell'hinterland laziale, qualche volta a pochi

passi da Roma, almeno fino al momento in cui la maggior parte dei produttori non optò decisamente per l'Andalusia spagnola, i cui contorni possono rammentare le desertiche solitudini del New Mexico, dell'Arizona o del Messico. Qui fu realizzata l'ambientazione della cd Trilogia del dollaro (per un pugno di dollari; per qualche dollaro in più; il buono il brutto ed il cattivo). Sono i primi tre film western diretti dal regista Sergio Leone e aventi per protagonista un giovane Clint Eastwood, con le famose colonne sonore di Ennio Morricone. Il posto è il deserto di Tabernas, vicino Almeria in Andalusia, regione della Spagna. Non nascondo che nel rivedere alcune scene mi ha fatto venire in mente quel paesaggio desertico dei calanchi, di leviana memoria, "con intorno argilla bianca e grigia, senz'alberi e senz'erba, scavata dalle acque in buche, in coni, come un paesaggio lunare". Certamente sono diversi dalle rocky mountains o dai canyons, anche se il picco della Gola o i rilievi lungo il fiume Sauro, ben si presterebbero ad un assalto della diligenza da parte degli indiani o dei fuorilegge. Mancano i serpenti a sonagli ed i cactus; vi sono però le vipere ed i cespugli secchi e poi la desertificazione della vallata sicuramente agevolerebbe la costruzione di una location adatta.

Chissà se qualche cineasta non abbia pensato, vedendo il paesaggio dei calanchi, di utilizzare questi luoghi per far rivivere, in chiave italiana, un'atmosfera che sebbene appartenga al passato costituisce uno dei sogni condivisi di intere generazioni amanti del western e delle sue storie.



"Fratelli tutti"

L'Enciclica sociale di Papa Francesco

di Pietro Dilenge

raternità e amicizia sociale sono le vie indicate dal Pontefice per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni. Ribadito con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza.

L'Enciclica mira a promuovere un'ispirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. La fratellanza è stata il primo tema al quale Papa Francesco ha fatto riferimento sin dall'inizio del suo Pontificato. A partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana, dal riconoscersi fratelli perché figli di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un unico mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme.. Motivo ispiratore più volte citato è il Documento sulla fratellanza firmato da Francesco e dal Grande Imam di Al-Aznar nel febbraio del 2019.

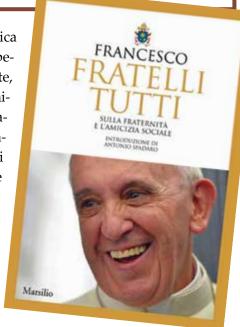
La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti che si concretizzano nella "politica migliore"; quella non sottomessa agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità

Ispirandosi al poverello d'Assisi Papa Bergoglio ribadisce che la fraternità deve essere aperta e deve pemettere a ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata e amata al di là di ogni vicinanza fisica, al di là del luogo dell'universo in cui è nata o dove vive.

L'enciclica "Fratelli tutti" è uscita in piena emergenza di Covid-19. Pertanto essa non poteva restare estranea alla pandemia; Papa Francesco accenna senza mezzi termini all'incapacità di agire congiuntamente ed auspica di affrontare questo drammatico momento insieme: "Voglia il cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Il Papa fa una realistica e preoccupante analisi della politica attuale: un mondo che non ha imparato nulla dalle tragedie del Novecento. Durissimo il giudizio del Papa sulla politica attuale: "La politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'alto la risorsa più efficace".

Il Papa nella sua enciclica "Fratelli tutti" invita i respon-

sabili della politica mondiale ad impegnarsi seriamente, perché la fraternità non resti solamente un'astrazione, ma diventi concreta. Tra le sfide da affrontare è quella delle emigrazioni, da sviluppare intorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e



integrare. Il Papa dice chiaramen-

te che non si tratta " di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare un cammino attraverso queste quattro azioni.

Parlando sulla politica il Pontefice afferma chiaramente che la migliore politica non è sottomessa all'economia, e questa al paradigma della efficentista della tecnocrazia. Fraternità e amicizia sociale non sono utopie astratte. Esse esigono decisione la capacità di trovare percorsi che ne assicurino la reale possibilità, anche coinvolgendo le scienze sociali. Inoltre Papa Francesco come sia indispensabile e necessario rafforzare il dialogo e la cultura dell'incontro"Il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che deve essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale".

Infine Papa Francesco dedica l'ultima parte di questa Enciclica alle religioni ed al loro ruolo al servizio della fraternità. La religioni raccolgono secoli di esperienza e di sapienza, e dunque devono partecipare al dibattito politico. L'enciclica termina con la citazione del documento firmato dal Papa e dal Grande Imam Ahmad al-Tayyeb ad Abu Dhabi:" Le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni ed anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione".



18 settembre 2020 **ISABELLA VEZZANI** di Alessandro e di Rosa Gurrado (Milano) insieme al Fratellino

Ci siamo anche noi

02 agosto 2020 NIKOLAS BRUNO

di Giuseppe e Jessica Paolini (Rimini) con il fratellino

NATHAN BRUNO

nato il 13 aprile 2019



25 giugno 2020 ANTONIO DI BIASE primogenito di Gino e di Francesca Angerame (Viggiano-Pz)



11 agosto 2020 SAVERIO STALLONE di Francesco (Acquaviva





13 settembre 2020 RAFFAELE TORZULLO di Vincenzo e di Brigida Viggiano (Gallicchio-Pz)



d'Argento

9 ottobre 2020 ANGELO GIOVANNI **TROIANO** di Antonio e di Stefania Guadagno (Napoli)





II 12 agosto,

nella chiesa di Alianello Nuovo, con una S. Messa di ringraziamento, i coniugi

LUIGI ALBANO E LUISA SPAGNUOLO

circondati da parenti ed amici, hanno celebrato le Nozze d'argento.



I giovani Sposi Mary Ettorre e Nicola Chiaradia con la primogenita

EMMA

nata il 3 dicembre 2020 (Alianello Nuovo)



Hanno ricevuto il Santo Battesimo



5 luglio 2020 Battesimo di FRANCESCO SCOLARO di Stefano e Maria Delorenzo



8 agosto 2020 Battesimo di RITA SARLI di Gianni e Gloria Rufini (Parma)



9 agosto 2020 Battesimo di EMMA MATTATELLI di Antonio e Raffaella Nicita (Policoro)



Il Centesimo Compleanno

Antonio Caldararo, nato ad Aliano il 17 gennaio 1920, ha partecipato all'ultima guerra mondiale riportando una ferita al braccio.

Ritornato in paese, sposò Rosa De Luca, deceduta all'età di 80 anni.

Antonio e Rosa hanno vissuto tutta la loro vita a Milano dagli anni'50, con due figli nati nella metropoli lombarda, Caterina e Massimo, che hanno lavorato entrambi in grandi aziende.

Una volta in pensione, Antonio e Rosa hanno potuto godere della compagnia dei nipoti Gian Marco e Anna Giulia (figli di Caterina) e della prima figlia di Massimo di nome Elisa.

Antonio, rimasto vedovo, ha lasciato Milano per iniziare la sua nuova vita a Legnano nella casa della figlia Caterina insieme al genero Franco e ai loro figli Gian Marco e Anna Giulia.

A gennaio scorso, Antonio ha compiuto 100 anni ed è stato festeggiato da tutti i parenti e gli amici. Nonostante la sua veneranda età, è ancora lucido e ricorda con molta nostalgia tutti gli avvenimenti della sua esistenza in modo particolare quelli legati al paese di origine tanto amato.

La Voce dei calanchi formula cordiali auguri di felicità nel calore della vita familiare.





I Laureati



Il 28 settembre, presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma,

LUIGI PERROTTA

di Antonio
ed Ippolita Pisani,
ha conseguito
la Laurea triennale
in Arte e Scienze
dello spettacolo.



Il 15 ottobre,
presso l'Università
degli Studi di Verona,
REBECCA MICUCCI
di Pietro
ed
Eleonora Borghigiani,
ha conseguito
la Laurea
in Lingue e Culture
per il Turismo
e Commercio

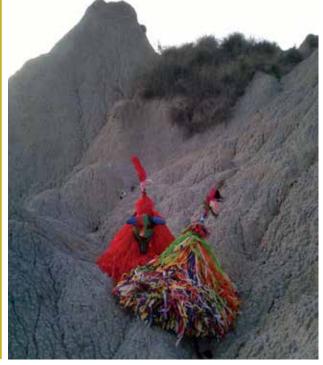
Internazionale.



Il 21 dicembre 2020 in Senise (Pz) GIUSEPPE LOMBARDI

E LUCIA AMENDOLARA D'ARINO hanno celebrato il loro matrimonio







Gli sposi Giuseppe Lombardi e Lucia Amendolara D'Arino con i parenti ed amici davanti alla chiesa di S.Francesco in Senise

I Diplomati. A.S. 2019/2020

Dieci ragazzi hanno conseguito la maturità: 9 alianesi e 1 di origine marocchina:

-CASTELLARI CLARISSA

di Ernesto e Antonietta Tallarico: liceo scientifico

-COLAIACOVO ANITA

di Pietro e Marisa Mattatelli: odontotecnico

- -COLAIACOVO VINCENZO di Antonio e Antonietta Ladino: liceo classico
- **-COLUCCI ASSUNTA**, di Antonio e Rosa D'Angelo: liceo linguistico

- **-D'ANGELO SIMONE**, di Giuseppe e Donata Latronico: liceo linguistico
- **-DI SALVO IDA**, di Salvatore e fu Angela D'Angelo: liceo linguistico
- -MARBOUH AYA: liceo linguistico
- -SANTOMASSIMO UMBERTO, di Eugenio e Cinzia Cudemo: ragioneria
- -SCELZI BIAGIO, di Giacomo e di Filomena Trani: liceo scientifico
- **-SERRA GIUSEPPE**: di Luigi e Maria Martelli: ragioneria.



OFFERTE GIORNALE		
Russo Domenico (To)	€	20,00
Angelo Sagaria (Bitonto-Ba)	€	20,00
Leonardo De Luca (Orbassano-To)	€	10,00
Bronzino Apollonia (Matera)	€	30,00
Manzone Luigina (Casale M.)	€	20,00
Gabriella Panevino (Napoli)	€	50,00
De Luca Nicola (Germania)	€	50,00
Fam.Marzano Domenica/Serra Antonio (Aliano)	€	20,00
De Rosa Benedetto (Roccanova-Pz)	€	20,00
Ins.Maria Maurella ved. A.Di Giglio (Roma)	€	50,00
Giordano Giuseppe (Genova)	€	15,00
Giordano Giovanni (Genova)	€	15,00
Calvello Teresa (Carbonara-Ba)	€	33,00
Mario Serra (Bo)	€	50,00
Santomassimo Giuseppe (Parma)	€	10,00
Maiorana Catesina (Assemini-Ca)	-	10,00
Caldararo Giuseppe e Rosanna (Aliano-Corleto P.)	€	30,00
Vincenzo Celano (Castelluccio IfPz)	€	10,00
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
Teresa Salvatore (Centolese-Pt)	€	20,00
Mancini Filippo (Potenza)	€	10,00
fam.Margherita (dr.Cifuni Stigliano-Mt)	€	50,00
Fam.Fantini Antonio/Felicetta Pepe (Alianello N.)	€	10,00
Fam.Colaiacovo Luigi/Di Sabato Antonietta (Aliano)	€	15,00
Mancini Filippo (Potenza)	€	10,00
Grimaldi Ippolita (Firenze)	€	20,00
Scattone Antonio (Gassino T.S.To.)	€	20,00
Bonelli Nunzio (Grassano)	€	10,00
Fanelli Luigi (Casalserugo-Pd)	€	20,00
Fam.Lasaponara Domenica / Viggiano Giuseppe (Aliano)	€	50,00
Pisani Antonio (Aliano)	€	20,00
Fam.Rosalba Fantini/Pasquale Fanelli (San Brancato-Pz)	€	20,00
De Lorenzo Luigi (Genova)	€	10,00
Verzica Vincenzo (Potenza)	€	20,00
Doronzio Giuseppe (Roma)	€	30,00
Doronzio Antonio (Potenza)	€	50,00
Fam.Troiano Mariantonia / Mattatelli Biagio (Aliano)	€	50,00
Fanelli Giacomo (Roma)	€	20,00
Di Ruggero Margherita (Stigliano)	€	20,00
Augusto Bruno (Musciano-Sa)	€	30,00
Iula Pietro (Genova)	€	10,00
Galbi Giuseppe (Milano)	€	30,00
Galeota Biagio (Matera)	€	20,00
Castoro Anna ved. N. Rinaldi (Alianello di S.)	€	10,00
De Querquis Giuseppe (Zola Pedrosa-Bo)	€	30,00
Salvatore Francesco (Matera)	€	30,00
Nicola Maiorana (Pisa)	€	10,00
Luigi Garambone (Milano)	€	10,00
Micucci Rosa (Aliano)	€	20,00
Caldararo Antonio (Legnano-Mi)	€	50,00
	Η.	
Fam. Fantini Caterina (Scattone Pino - Alianello N.)	€	10,00



OFFERTE PER CROCE GIUBILARE				
COSTO	€	38.000,00		
Offerte precedenti al 20 giugno 2020	€	8.425,00		
Prof.Giovanni Maiorana	€	150,00		
Fam.Di Nisi Nicola/De Leo Rosa (Aliano)	€	100,00		
N.N.(Roma)	€	50,00		
Serra Mario/Pinuccia Maiorana (Bo-Aliano)	€	100,00		
Fam.Ettore Albano (Sa)	€	50,00		
Salvatore Teresa e Rocco-Giannino e Maria (Centolese-Pt)	€	100,00		
Dr.Angelo Troiano (Napoli)	€	250,00		
Funaro Anna (Roma) in memoria di Assunta Domenica Mastrota	€	100,00		
Fam.Garambone Vittorio Nicola/Colaiacovo M.Rosa (Aliano)	€	50,00		
Fam.Domenico Scelzi (San Brancato di S.Arcangelo-Pz)	€	50,00		
Fam.Scelzi Giuseppe (San Brancato di S.Arcangelo-Pz)	€	50,00		
Giovanni Maiorana (Potenza)	€	150,00		
Fam.Antonio Rubilotta/Antonella Serra (Aliano)	€	100,00		
Fam. Vincenzo Fanelli (Milano)	€	50,00		
Totale offerte al 15 gennaio 2021	€	9.775,00		

PER L'INVIO DEI CONTRIBUTI

c.c.p. n. 12816757 intestato a : PARROCCHIA S.GIACOMO M. ALIANO (MT) – IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757.

Vivi ringraziamenti a quanti finora hanno contribuito e contribuiranno alle spese per la realizzazione della croce dell'Anno Santo straordinario Aloisiano.

UNA LAPIDE A PERPETUA MEMORIA verrà collocata intorno alla croce monumentale con tutti i nomi degli offerenti vivi e defunti per le offerte da € 50,00 in su.



Sono tornati alla casa del Padre



Suor LUCIA MATTATELLI fu Antonio e Maria Albano n. 10.02.1935 Alianello vecchio m. 09.08.2020 Roma



FILIPPO SERRA cgt..Maria Calvello n.01.10.35 m.19.08.2020 Germania



MONTESANO DE NITTIS
GIUSEPPE
ved. Carmela Caroprese
n.02.10.1930
m.21.10.2020 Alianello di Sotto



Dr. LUIGI CALDARARO ved. Luigia Scelzi n.17.06.1929 m. 22.10.2020



n.03.03.1936 m. 25.10.2020



vincenzo colaiacovo cgt. Lina Volpe n. 6.11.1934 Aliano m. 6.11.2020 Matera



MARIA PEPE
cgt. Pietro Lafiosca
n.10.05.1947 Alianello
m. 23.11.2020 Grassano (Mt)



ved. Luigi Soldo
n. 01.01.1933 Aliano
m. 27.12.2020
San Giuliano Milanese



GIUSEPPE BELLOTTI cgt. Modesta Giannasio n. 13.03.1935 Aliano m. 28.12.2020 Torino



GIUSEPPE MAIORANO cgt. Angela Lombardi n.13.10.1929 m. 05.12.2020 Cascina (Pi)



TRANI LUIGI cgt. Tempone Giuseppa, n. 05.07.1931 Aliano m. 02.01.2021 Moliterno



MARIA SAGARIA ved. Filippo Toce n. 01.10.1933 m. 09.01.2021

LA NUOVA STRADA INTERPODERALE PETTO MULINO SAURINA di KM1,750



La Voce dei Calanchi Anno XLIV Dicembre 2020 - N. 129

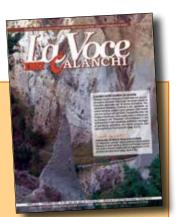
Redazione e amministrazione: Via Stella, 65 Aliano (Mt) Tel. 0835.568074

Direttore: Pietro Dilenge dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile: Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge -Teresa Lardino - Domenico Briamonte -Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa: Azienda Poligrafica TecnoStampa snc Villa d' Agri (Pz)



Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma 20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcolevi.it





dal Comune di Aliano

Movimento Demografico

MOVIMENTO DEMOGRA	FICO	ΛΙΙΛΝΙΟ			
		ALIANU			
2° TRIMESTRE 2020					
	М	F	Tot.		
Pop. residente al 31-03-2020	462	452	914		
Nati	_	1	1		
Morti	2	3	5		
Iscritti da altri Comuni	3	2	5		
Cancellati per altri Comuni	4	1	5		
Famiglie anagrafiche			459		
Popolazione res. al 30/06/2020	458	450	908		
3° TRIMESTRE	2020				
	М	F	Tot.		
Pop.residente al 30/06/2020	458	450	908		
Nati	-	2	2		
Morti	1	1	2		
Morti estero	1	-	1		
Iscritti da altri Comuni	2	-	2		
Cancellati per altri Comuni	3	2	5		
Cancellati per l'estero	-	1	1		
Totale cancellati	3	3	6		
Pop.residente al 30.09.2020	455	447	902		
Famiglie anagrafiche			461		

REFERE	DADI	VM = V	ITA DE

Aliano, al Referendum nazionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, ha votato per il **sì**.

Due sezioni: Aliano ed Alianello. Elettori: M.387, F. 367, Tot.754. Votanti: M.188, F. 145, Tot.333.

Sì: 293, 88,52%. NO: 38, 11,48. Schede nulle: 2. Validi: 331.

ATTIVITÀ CULTURALI RINVIATE

Acausa del Coronavirus sono state rinviate a nuova data tutte le manifestazioni culturali programmate: Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi" – XXII edizione; Estemporanea Interregionale di Pittura "Premio Carlo Levi" per alunni di Licei ed Istituti d'Arte – XXXIV edizione.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO					
DICEMBI	DICEMBRE 2020				
	М	F	Tot.		
Pop.res. inizio mese	451	446	897		
Nati	-	1	1		
Morti	-	-	-		
Iscritti	-	-	-		
Cancellati	-	-	-		
Pop.res.fine mese	451	447	898		
Famiglie anagrafiche			461		
MOVIMENTO DEI	MOGRA	FICO			
1 GENNAIO - 3	1 DICE	MBRE			
	М	F	Tot.		
Pop.res. al 1° gennaio	456	452	908		
Nati in altro comune	2	3	5		
Morti nel Comune	2	-	2		
" in altro Comune	4	5	9		
" all'estero	1	-	1		
Totale morti	5	7	12		
Iscritti:					
- da altri Comuni	15	7	22		
- dall'estero	2	3	5		
- altri	-	1	1		
Totale iscritti	17	11	28		
Cancellati:					
-per altri Comuni	17	11	28		
-per l'estero	-	1	1		
-altri	-	-	2		
Totale cancellati	17	14	31		
Decremento	5 -	5 -	10 -		
Pop.res. 31 dic.2020	451	447	898		

POPOLAZIONE SCOLASTICA				
anno 2020/2021				
	2019/20	2020/2021		
-Primaria infanzia	9	13	+ 4	
-Primaria (elem.)	23	25	+ 2	
-Secondaria (media)	20	18	- 2	
-Superiore	34	32	- 2	
-Università	10	16	+ 6	





